



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 14 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 101
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Questa destra può destabilizzare l'Italia»

Intervista a D'Alema: con noi il Paese cresce. Scontro tv tra Veltroni e Fini: ormai nel Polo non conti più nulla
Appello della Bonino agli elettori: «Il nostro nemico non è il centrosinistra, non consegniamo il Nord ai reazionari»

IL CASO

Sud, via libera dalla Ue Meno tasse per chi investe

Salvi: così faremo emergere il lavoro nero

I ministri Visco e Salvi e il sottosegretario Micheli hanno presentato a Prodi al commissario alla concorrenza Monti le misure per il Sud che il governo sta elaborando: la proroga del regime di crediti d'imposta per i nuovi assenti; una nuova versione, mirata al Sud, della legge Visco sulla detassazione degli utili reinvestiti; una proposta di riveduta e corretta delega per l'emersione del lavoro nero. Per le due misure di natura fiscale, l'ok della Commissione è acquisito: «Si inseriscono - ha detto Monti - nel solco delle linee già sperimentate e nel quadro delle regole comunitarie». Positivi i commenti anche sulla norma per il lavoro nero: «Dalla proposta del governo italiano emergono caratteri di sostanziale novità che potrebbero far superare le difficoltà manifestate in passato dalla Commissione».

MASOCCO SOLDINI

A PAGINA 13

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

MASSIMO CARRARO

È forse la prima volta da parecchi anni che la questione del Mezzogiorno d'Italia occupa un posto così importante nel dibattito pre-elettorale, come sta accadendo in questi giorni. È un fatto positivo per varie ragioni. Finalmente l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata su temi importanti e di contenuto nell'imminenza delle elezioni regionali. Questo avviene essenzialmente per merito dell'iniziativa del Presidente del Consiglio, che ha riproposto con forza il problema delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno sin dal vertice di Lisbona del 23 e 24 marzo scorsi: la coalizione di centro-sinistra ha quindi coltivato l'argomento (finalmente un buon esempio di gioco di squadra), da ultimo con il manifesto sudista siglato ad Eboli. Il centro-destra in difficoltà ha quindi risposto con la frettolosa messinscena di Teano, finendo così per accettare il confronto su un tema caro all'avversario.

Non vorrei che sfuggisse il legame stretto che vi è tra questo dibattito e l'altro argomento che occupa in questi giorni la stampa nazionale: la forte ripresa dell'economia europea, la revisione al rialzo delle stime sulla crescita del Pil italiano per il 2000 e il 2001 operata dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale, il ritorno di un clima di fiducia tra i consumatori del Vecchio Continente.

L'avvio di un nuovo ciclo economico espansivo rappresenta per le regioni meridionali una opportunità favorevole, che va colta tramite politiche economiche adeguate. Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare l'inconsistenza delle proposte presentate dal Polo a Teano. Intanto perché palesemente in contrasto con le normative comunitarie e quindi non attuabili; personalmente, resto sempre sconcertato dalla incredibile disinvoltura con la

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Questa destra può destabilizzare l'Italia», ammonisce Massimo D'Alema, intervistato da l'Unità. Il premier sottolinea i buoni risultati economici raggiunti: «Con noi il paese cresce. Berlusconi ha fatto la sua campagna elettorale impostandola sul pericolo del comunismo, un affronto all'intelligenza degli italiani, una grande commedia. Lui è un imprenditore e sa bene che le sue ricette sono inapplicabili».

Emma Bonino nel suo appello agli elettori distingue: «Il nostro avversario non è il centrosinistra, non consegniamo il Nord ai reazionari».

Scontro in tv al calor bianco tra Veltroni e Fini: il leader dc ricorda al presidente di An che l'alleanza con la Lega ha annullato il suo ruolo nel Polo.

MISERENDINO

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Intervista a Natta: contro il Cavaliere scendete in campo con il centrosinistra

FERRARI

A PAGINA 2

Berlusconi a Cossutta: guidavi bande armate Il leader Pdc querela e chiede 100 miliardi

IL SERVIZIO

A PAGINA 2

Bassolino, Fava, Sinisi e Bubbico: le quattro grandi sfide del Mezzogiorno

FIERRO LAMPUGNANI VARANO

ALLE PAGINE 4 e 5

AZZURRI AL SEGGIO COME IN GUERRA

STEFANO DI MICHELE

Lo sapete che fa il bravo rappresentante di lista di Forza Italia, poco dopo l'alba del 16 aprile? Parla al cellulare. E a chi rompe, a quell'ora? Piano, non fate rumore e ascoltate: «Sì, buon giorno Presidente Berlusconi... mi trovo all'ingresso del seggio... sono le sette meno dieci... Sì, Presidente Berlusconi, ho capito: non devo muovermi dalla mia postazione (nel seggio elettorale) per tutta la durata delle

SEGUE PAGINA 10

Autobomba uccide imprenditore Attentato nella Locride. Boemi: un fatto devastante



La vettura di Domenico Gullaci distrutta dall'esplosione

A. Saponi/Ap

ROMA È saltato in aria, dentro la sua Mercedes, alle 7 di mattina, mentre stava andando a lavorare. È morto così, dilaniato orrendamente da una bomba, Domenico Gullaci, 42 anni, un imprenditore edile di Marina di Gioiosa Jonica, nella locride. Un delitto oscuro ed inquietante, come l'ha definito il ministro dell'Interno Enzo Bianco, dai con-

SCENA ATROCE

I resti del corpo sparsi per decine di metri

Una scuola poco distante dall'esplosione

innescato dall'accensione del motore dell'auto o di una bomba innescata a distanza? «È un episodio molto grave. Vogliamo reagire con molta forza», ha dichiarato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

FIORINI

A PAGINA 7

L'ARTICOLO

NELL'INFERNO DEL BRACCIO DELLA MORTE

FABRIZIO VIGNI

Non so se vedrò il prossimo Natale. A settembre potrei essere giustiziato. Forse per me è troppo tardi, ma voi, vi prego, continuate a combattere. Il vostro impegno contribuirà comunque ad evitare che altri innocenti vengano ingiustamente uccisi, a far cessare l'orrore della pena di morte».

Se c'è un inferno, deve essere così, asettico, grigio, silenzioso, come questo carcere di Waverly, Virginia, dove incontriamo Derek Rocco Barnabei. Chi entra qui, a Sussex 1, nel braccio della morte, salvo miracoli ne esce solo per fare il breve percorso che porta al Greenville Correction Center, dove è il lettino per l'iniezione letale.

Nel braccio della morte il giovane italoamericano è rinchiuso ormai da sette anni, accusato di aver violentato e ucciso la propria ragazza. Un delitto che Rocco giura di non aver commesso. Il suo caso ha suscitato una forte attenzione in Italia ed in Europa. Quattrocento parlamentari italiani hanno rivolto un appello al governatore della Virginia, Gilmore. Il Parlamento europeo ha approvato due risoluzioni, l'ultima delle quali, votata alla fine del 1999, ha per primo firmatario Walter Veltroni. E dopo la visita in Italia nel novembre scorso della madre, Jane, si è sviluppata una campagna di solidarietà ancora più ampia. La raccolta di fondi per aiutare la famiglia a sostenere le spese legali («La giustizia in America ha un prezzo che io non posso permettermi», aveva scritto Rocco in un disperato messaggio) ha già superato i 100 milioni di lire.

«Visita speciale»: così è classificato il nostro incontro con Barnabei. Con me c'è un altro parlamentare Ds, Mauro Vannoni. All'ingresso ci perquisiscono attentamente. Poi superiamo una, due, tre, quattro, cinque porte blindate. Entriamo nel locale dove si svolgono i colloqui. Sono piccole stanzette, gabbie di vetro una di fianco all'altra. Entriamo

SEGUE A PAGINA 18

Tribunale Usa blocca il rimpatrio di Elian Governo in imbarazzo. E spunta un video del piccolo: voglio restare qui

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'ideologo

Mi piacerebbe tanto poter imputare la rabbiosa pochezza di questa campagna elettorale, in parti uguali, ai due schieramenti: mi sentirei più sportivo. Ma non lo posso fare: mi sentirei ipocrita. La responsabilità di avere invelenito i toni di questo (e altri) scontri politici è in massima parte di Silvio Berlusconi. Il furore ideologico è per lui un'arma vitale: senza di esso, per quanto pretezuoso e improponibile sia, oggi, l'anatema contro i «rossi», Berlusconi sarebbe visibile all'intero corpo elettorale per ciò che è: un ricchissimo e ambizioso avventuriero che ha deciso di far coincidere le sorti del paese con le sue. Il rimbombo della sua artiglieria ideologica gli è indispensabile per ostendere l'elettorato e coprire la voce della logica (che non è di destra né di sinistra). La quale voce ha principalmente una domanda da formulare: è giusto e utile che l'uomo più ricco e potente d'Italia diventi anche padrone dello Stato? Questa domanda (che non è di destra né di sinistra) è la sola che può metterlo veramente in difficoltà. Ma le rare volte che qualcuno la formula, finisce per essere una delle tante che si confondono nel frastuono della sua assurda guerra. Per questo Berlusconi ha cura di aumentare sempre il volume.

MIAMI Una giornata di colpi di scena, ieri, per l'interminabile caso di Elian, il piccolo conteso fra Cuba e Miami. L'ultimo, è stato l'ordine del Tribunale federale di Atalanta, lo stesso che l'8 maggio esaminerà il ricorso dei familiari di Miami sulla custodia del bambino, che con una risoluzione urgente ha vietato il ritorno di Elian a Cuba prima del giudizio. Il ministro della Giustizia degli Stati Uniti Janet Reno, che aveva lasciato scendere invano l'ultimatum che imponeva la consegna del bambino a Cuba entro le 14, ha dichiarato che resterà in attesa della decisione della Corte. Intanto un video girato nella casa di Lázaro González, il prozio che si rifiuta di consegnare il bambino al padre, mostra Elian che dice: «Papà, non voglio tornare a Cuba, rimani qui tu».

CIAI

A PAGINA 11

CARO NIÑO TORNA BAMBINO

CLARA SERENI

Caro Elian, mi piace sperare che quello di oggi per te sia finalmente un buon giorno. Un giorno che interrompa per sempre la serie dei tanti in cui sei stato braccato dai giornalisti, un giorno che ti restituisca bambino come tu sei: una creatura di cinque anni a cui il destino ha sottratto la mamma, e al quale le vicende grandi del mondo hanno rubato per un tempo troppo lungo, soprattutto se parametrato

SEGUE A PAGINA 11

ROMA È morto ieri a Roma lo scrittore Giorgio Bassani. Aveva 84 anni ed era da tempo gravemente malato. Bassani era una delle figure più rappresentative della letteratura italiana del secondo Novecento, fu anche arrestato con la doppia «colpa» di essere partigiano ed ebreo. Il suo romanzo più famoso è «Il giardino dei Finzi Contini», da cui Vittorio De Sica trasse l'omonimo film. Il romanziere era stato anche lo «scopritore» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e con il «Gattopardo» aveva fatto uno dei «colpi» della Feltrinelli. Due anni fa, a seguito di una spiacevole polemica familiare, Bassani era stato dichiarato «incapace di intendere» dal Tribunale di Roma, che aveva nominato in suo favore un amministratore speciale per i suoi beni.

CAPECELATRO PEDULLA

A PAGINA 17

Giorgio Bassani, scrittore della memoria È scomparso a 84 anni l'autore del «Giardino dei Finzi Contini»

Aboca
Erbe e Salute

Il Prodotto Erboristico di Qualità

COME DEVE ESSERE
Sicuro, efficace e senza sostanze di sintesi né transgeniche.

A COSA SERVE
Per migliorare lo stato di benessere, integrando la dieta giornaliera con principi attivi ben dosati, coadiuvanti le normali funzioni fisiologiche dell'organismo.

CHI DEVE CONSIGLIARLO
Il Medico, il Farmacista e l'Erborista diplomato.

